

Economia I dati di Confindustria e Unioncamere

La Toscana in frenata, «ripresina» già finita Mansi: «Perso slancio»

In Toscana la ripresina ha il fiato corto. La rilevazione di Confindustria e Unioncamere sul terzo trimestre 2010 evidenzia un rallentamento (la Toscana fa peggio dell'Italia) e gli industriali sono preoccupati: «È ancora più urgente recuperare capacità competitiva», dice Antonella Mansi, presidente Confindustria Toscana. E di sviluppo più veloce per garantire benessere ha parlato anche il governatore Rossi, presentando il piano di sviluppo regionale 2011-2015.

A PAGINA 5 **Bonci**ani



Che frenata. La ripresa è già finita

Toscana (+3,5) peggio dell'Italia (+5,8). Mansi (Confindustria): abbiamo perso slancio

Le ripresina frena e gli industriali toscani sono preoccupati, chiedono di fare di più per lo sviluppo. Dopo due trimestri con un deciso segno più, infatti, il terzo trimestre 2010 l'indicatore tendenziale della produzione si è fermato solo a +3,5%, al di sotto della media nazionale (+5,8%) e della performance regionale dei primi sei mesi dell'anno.

Aumenta anche il fatturato (+4,6%) rispetto all'analogo periodo dell'anno passato, meno però del trimestre precedente (+6,7%),

mentre continua a rimanere negativa l'occupazione, in calo del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 2009.

Cattive notizie anche per la cassa integrazione, che tra luglio e settembre ha raggiunto i 9 milioni di ore, 2 in più rispetto allo stesso periodo 2009 e con un maggior ricorso alla cassa integrazione straordinaria. Questo in

sintesi è il quadro che emerge dall'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana. «La frenata dell'economia toscana nel terzo trimestre ci rammenta che la crisi non è finita con l'uscita dalla recessione — sottolinea Antonella Mansi (nella foto), presidente di Confindustria Toscana

Dati allarmanti

Male il mercato interno. Occupazione ancora in calo, cresce il ricorso alla cassa integrazione

— La ripresa c'è, ma ha perso slancio. Il recupero riguarda principalmente le medie e le grandi imprese; ed è fortemente condizionato dall'export, perché manca il traino della domanda interna per quasi tutti i nostri settori produttivi. Il faticoso consolidamento della ripresa incide poi negativamente sull'andamento dell'occupazione e sul riassorbimento dei cassaintegrati».

«Diventa ancora più urgente recuperare capacità competitiva e produttività, come imprese e come sistema Toscana — aggiunge Mansi — Con la caduta della produzione e la quantità di ricchezza pro-capite e di occupa-

zione bruciati nella fase acuta della crisi non possiamo permetterci ritmi lenti di recupero: occorre una crescita significativa delle dinamiche del Pil, come è nelle possibilità della Toscana; e bisogna farlo subito».

Il calo dell'export rispetto ai primi sei mesi dell'anno è all'origine del rallentamento, assieme alla domanda interna debole, e la congiuntura ha evidenziato che sono le grandi imprese, con oltre 250 addetti, a correre di più, anche se sono positivi i risultati per le medie imprese, mentre sono sempre in difficoltà le aziende piccole ed i distretti hanno avuto tendenze diverse tra di loro (spicca la performance del settore pelli e cuoio, +5,2%). «L'innovazione, il riposizionamento sui mercati e le reti tra imprese sono le vie obbligate per le aziende — prosegue Antonella Mansi — Ma il ruolo del territorio nel sostenere il tono della ripresa è altrettanto importante di quello delle imprese. Per questo occorre spingere l'acceleratore sulle politiche industriali, le semplificazioni e tutte le misure che possono aumentare la competitività e l'attrattività del territorio. Il nuovo programma regionale di sviluppo — spiega l'imprenditrice, riferendosi al dibattito apertosi ieri — la cui discussione è in Consiglio regionale, è uno strumento strategico per consolidare la ripresa. Parallelamente devono essere portate avanti tutte quelle exit strategy dalla crisi, come la legge sulla competitività regionale chiesta da Confindustria Toscana, che potranno contribuire ad un 2011 che sia finalmente l'anno della svolta».

La ricerca di Confindustria e Unioncamere ha fotografato anche il «barometro» delle previsioni di industriale ed imprenditori. Nonostante il rallentamento registrato nel terzo trimestre, le aspettative restano improntate all'ottimismo. Il saldo tra ottimisti e pessimisti sull'andamento produttivo di fine 2010 «risulta positivo di 11 punti percentuali, migliorando sensibilmente il clima di fiducia registrato nella precedente indagine». Il traino dell'economia, secondo gli industriali, continuerà ad essere rappresentato dalla domanda estera.

Mauro Bonciani

mauro.bonciani@rcs.it



© RIPRODUZIONE RISERVATA